

L'intervista **Mario Pozza**

«Infrastrutture, il Nordest sia questione nazionale»

► Il presidente di **Unioncamere Veneto**: «Strade e ferrovie per restare competitivi»
 ► «Il Parlamento ha indicato 70 interventi ma 24 dopo il 2025 e 28 senza previsioni»

«VISITO AZIENDE TUTTE LE SETTIMANE E SENTO UN GRANDE **MALESSERE** DA PARTE DEL MONDO ECONOMICO REGIONALE»

«ALLE EUROPEE I VENETI HANNO CONSEGNATO UNA **CAMBIALE IN BIANCO** ALLA LEGA: BASTA CON I "NO" DEI CINQUESTELLE»

IL 19 GIUGNO A ROMA CONFRONTO CON BULC, COMMISSARIA EUROPEA AI TRASPORTI, SUL CORRIDOIO SCANDINAVO-MEDITERRANEO

Mario Pozza è il presidente di **Unioncamere Veneto**, «una realtà che rappresenta 650.000 imprese e studi professionali», insomma un bel pezzo della spina dorsale che tiene in piedi l'Italia. Per questo il sistema camerale sarà protagonista, il prossimo 19 giugno a Roma, di un convegno dedicato al corridoio Scandinavo-Mediterraneo: quello che, passando per gli interporti di Bologna e Verona, da un lato conduce verso il Tirolo e la Baviera e dall'altro collega i maggiori centri del Centro-Sud, rappresentando così una leva strategica per la crescita dell'accessibilità ai mercati d'Europa. Non a caso i lavori saranno conclusi da Violeta Bulc, commissaria europea ai Trasporti.

Perché questo confronto?

«Dopo le iniziative sui territori, crediamo sia arrivato il momento di far diventare il Nordest una questione nazionale, ponendo in particolare l'accento sulla nostra regione, quella che sta soffrendo maggiormente il deficit infrastrutturale. Visito aziende tutte le settimane per tastare il polso degli imprenditori e sento un grande malessere da parte del mondo economico. Non a caso si è aperta una riflessione al tavolo camerale, sia a livello centrale che sul piano locale, dove siamo da sempre dei precursori, basti pensare che abbiamo promosso gli accorpamenti delle Camere di Commercio ancora prima della

riforma».

Che domanda vi siete posti?

«Il Veneto può continuare ad essere protagonista dell'economia italiana ed europea? I numeri dicono che riusciamo ancora ad essere competitivi nell'export e nell'innovazione, ma per proseguire così in futuro abbiamo un'assoluta necessità di infrastrutture immateriali e materiali. Il problema è che sulla banda larga e sulla fibra ottica siamo molto arretrati, come dimostrano gli attacchi degli hacker spesso denunciati dalle nostre imprese. Quanto a strade, autostrade e ferrovie, le carenze sono gravi. Pensiamo solo ai treni: su 1.800 chilometri di ferrovie, 700 non sono elettrificati, il che è un po' come andare con la locomotiva a vapore quando gli altri vanno in Frecciarossa, che fra l'altro solo nei 29 chilometri fra Padova e Mestre può contare sulla linea ad alta velocità... Per questo l'arrabbiatura è molto forte».

Per la Tav, intende?

«Sì, ma non solo, come abbiamo visto recentemente nell'incontro che abbiamo organizzato a Padova. Analizzando gli ultimi dati del Silos, il Sistema informativo relativo alla legge sulle opere strategiche della Camera, emerge che a Nordest sono classificate 70 infrastrutture definite prioritarie, per un valore complessivo di 79 miliardi di euro. La ripartizione territoriale evidenzia la po-



sizione baricentrica del Veneto, interessato da opere per 25 miliardi all'interno dei propri confini e per altri 18 miliardi di tipo sovraregionale. Di queste, però, 24 saranno completate ben oltre il 2025 e per 28 il dato "n.d.", non disponibile, non fa certo ben sperare».

Lunedì sarà aperto il tratto inaugurale della Pedemontana: un primo passo?

«Certamente. Ma per vederla completata bisognerà aspettare almeno fino a tutto il 2020. E, per dirne un'altra, che ne è del prolungamento a Nord dell'A27? Fra l'altro, tornando all'elenco delle opere ritenute strategiche dal Parlamento, a Nordest ne risultano concluse 7: la tratta della corsia lungo l'A14, le stazioni ad alta velocità di Bologna e Reggio Emilia, il raccordo autostradale Villesse-Gorizia, l'adeguamento della galleria Cattolica-Gallarate, la variante di valico Bologna-Firenze e il collegamento people mover tra la stazione ferroviaria di Bologna Centrale e l'aeroporto Guglielmo Marconi. Insomma tutta roba che il Veneto non vede neanche con il cannocchiale di Galileo Galilei... Lo chiedo anche a proposito dell'autonomia differenziata e della Zona economica speciale per Venezia e Rovigo, due istanze su cui non intendiamo minimamente mollare: a Roma vogliono forse continuare a prenderci in giro?».

Attualmente il Governo è gialloverde: a chi si rivolge?

«Con il voto delle Europee, i veneti hanno consegnato una cambiale in bianco alla Lega, dimostrando di non volerne più sapere dei "no" del Movimento 5 Stelle. Ma il mio non è un discorso politico: ho il compito di dare voce a tutte le imprese, indipendentemente dalle associazioni di categoria a cui sono iscritte. Per questo chiedo anche al sindacato di unirsi a noi in questa battaglia».

A.Pe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TREVIGIANO **Mario Pozza** è presidente di **Unioncamere Veneto**: rappresenta 650.000 imprese e studi